

Direzione - Redazione
Amministrazione
Via Marsala, 16 - Tel. 2401
TRAPANI
Abbonamenti:
Annuo L. 1.500
Semestrale L. 800
Estero L. 3.000
Sostenitore L. 50.000
Spedizione in abb. post. Gruppo I



ESTRAZIONI DEL LOTTO	
8 Aprile 1961	
Bari	41 88 70 23 56
Cagliari	5 82 43 34 61
Firenze	89 38 67 57 54
Genova	37 52 85 64 45
Milano	28 22 49 68 26
Napoli	1 57 4 25 56
Palermo	66 45 69 89 7
Roma	82 1 85 80 66
Torino	35 71 26 56 5
Venezia	39 57 43 89 5

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO IV - N. 15 (170) - 9 Aprile 1961

I cani randagi

Non sappiamo con quanto rispetto per i parlamentari stessi, sia entrato nell'uso del comune linguaggio politico la definizione di «cani sciolti» appioppata, non staremo a dire se molto o poco felicemente, a taluni deputati regionali che, spesso gravati da pesanti crisi di coscienza, si sono a un bel momento trovati, senza quinzaglio, a rappresentare in Assemblea non più quei voti che avevano riportato in funzione di un programma sbandierato su tutte le piazze di Sicilia e all'ombra di una bandiera di partito, ma soltanto loro stessi, con le loro crisi di coscienza, con i loro ripensamenti, con i loro pentimenti, o, peggio, a rappresentare il padrone del momento, il beccato di turno che per quel giorno avesse loro promesso l'osso più succulento.

«Cani sciolti» o «cani randagi» fa lo stesso. Che, sempre di cani si tratta: di quei cani senza padroni che mordono la mano al benefattore pur nel momento stesso in cui questi porge l'osso.

L'On. Alessi non ha certamente bisogno che noi gli si ricordi questa verità, e al di fuori di quelle che possono essere le incensate fuori luogo di coloro che vogliono vedere nella sua designazione «una svolta decisiva nella evoluzione della crisi regionale» e, finalmente, «una nota di chiarezza», l'On. Alessi sa che il popolo siciliano nutre in lui fiducia e speranza principalmente perché lo conosce onesto, preparato, accanito difensore della Costituzione e della Autonomia regionale. E sa il popolo siciliano che proprio per queste sue particolari doti umane egli può contare di coagulare attorno a sé quella maggioranza utile alla costituzione di un governo che non soggiacendo ai ricatti dei «cani sciolti» o dei «cani randagi» possa davvero, con un valido programma di sviluppo sociale ed economico, incamminare la Sicilia verso quel progresso che è nelle istanze del suo popolo e che, solo, potrà colmare quei divari che tanto la differenziano dalle altre regioni più fortunate d'Italia.

Un Governo con una maggioranza stabile, qualificata, e non un governo di sottogoverno. Un governo che possa godere del suo

L'on. Andrea Spanó ritira la querela avanzata contro il nostro Direttore

Alle ore 14,15 del giorno 7 Aprile 1961, alla presenza di S.E. il Presidente del Tribunale Civile e Penale di Trapani, il Dr. Andrea Spanó, Assessore Regionale all'Edilizia popolare del governo Majorana, rappresentato da un curatore speciale, ha rimesso la querela per diffamazione a mezzo della stampa, a suo tempo avanzata nei confronti del nostro Direttore.

prestigio senza macchia alcuna, senza affarismo, senza controllo di telefoni, senza compravendite. Un governo che sappia veramente difendere la conquistata autonomia e che sappia principalmente difendersi dai traditori per professione. E non è vero che il miglior modo di tenere a bada i cani randagi sia quello di chiamarseli vicini: prima o dopo morderebbero. A coloro poi che ritengono sia indispensabile acquisire anche i voti dei «cani sciolti», noi diciamo che si trovano in assoluta mala fede. Il fallimento dell'operazione D'Angelo e di tutta la sua condotta politica in Sicilia, rivelatosi in tutta la sua tragica realtà con la recente elezione dell'On. Martinez a Presidente della Regione, sta a testimoniare di questa mala fede e della caducità dei compromessi. E' ora di finirli con i compromessi: i Siciliani vogliono respirare finalmente aria pulita. E l'On. Alessi, per il fatto stesso che ha accettato la designazione, ha la possibilità di fare questo dono al popolo di Sicilia. E il popolo di Sicilia lo merita.

L'influenza di Segni



... proprio quando nella sua qualità di Ministro per gli Esteri doveva seguire il Presidente della Repubblica nella sua visita ai paesi dell'America latina, ha lasciato un po' scettici gli italiani. C'è chi parla di raffreddore; c'è chi parla di influenza; c'è chi insinua di una certa poltrona presidenziale che comincia a far gola... Ma dov'è la verità? Forse è da ricercare soltanto nel discorso del Capo dello Stato pronunciato per la Celebrazione del Primo Centenario dell'Unità d'Italia.

Il Bilancio al Consiglio Comunale di Trapani

Un milione in meno un'automobile in più

Allegra amministrazione dei soldi degli altri e illegale acquisizione di beni, continuano a caratterizzare l'Amministrazione DC

La situazione d'attesa che ha caratterizzato la vita politico-amministrativa del Comune fin dalle elezioni del 6 Novembre, permane ancor oggi e minaccia di prolungarsi per molto tempo, almeno fino a quando non si sarà risolta la attuale crisi regionale. Nel frattempo la Giunta minoritaria monocolore nata, allora, col crisma della provvisorietà continua oggi a mantenersi in vita malgrado fosse venuta meno da tempo la condizione di attesa e cioè la caduta

del Governo Maiorana. Non potendo più puntare su questo fatto, e venuto il tempo di presentare il bilancio, la DC, ferma nel proposito di amministrare da sola più a lungo possibile, ha fatto ricorso ai vari espedienti servendosi per mezzo del suo abile manovriero dr. Bassi, ora portando il bilancio in Consiglio senza la dovuta relazione al fine di rinviare la trattazione, ora mettendosi a fare «la civetta» coi suoi corteggiatori così da trascinarli a suo piacere per il filo della speranza.

Nell'ultima seduta consiliare del 4 sera sembrava ormai improcrastinabile la discussione sul bilancio e si pensava che la proposta di rinvio avanzata dal Sindaco non potesse essere accolta. Il Consigliere Gentile e l'Avv. Veneziano del PSI, il Prof. Giacalone (PCI) e il dott. Marchello e l'Avv. Marini del MSI, tutti presero a turno la parola per opporsi decisamente al rinvio.

L'avv. Gentile faceva notare in particolare che tale rinvio non trovava alcuna giustificazione, che anzi sarebbe stato del tutto inopportuno all'andamento di una buona amministrazione dal momento che la Giunta si sarebbe trovata nell'impossibilità di adempiere alle sue funzioni senza un documento contabile idoneo e necessario per poter amministrare. Appunto per questo, concludeva il consigliere socialista, è necessario passare alla discussione del bilancio senza ulteriore dilazione.

Ciononostante il Dott. Bassi ribadiva l'opportunità del rinvio in quanto aveva intavolato delle trattative con alcuni gruppi allo scopo di pervenire ad una maggioranza qualificata necessaria per la stessa approvazione del bilancio.

L'Avv. Gentile invitava allora questi gruppi a rivelarsi: ma nessuno prendeva la parola. Il consigliere socialista ribadiva al Sindaco che in ogni caso si doveva passare alla discussione sul bilancio, perché, salvo che non si fosse trat-

tato di «cani sciolti», questi gruppi non avrebbero potuto approvare sul piano politico un bilancio del tutto simile a quello della passata amministrazione clericofascista, per cui le trattative della DC non potevano giustificare un ulteriore rinvio.

Organizzata dal Comitato per la Storia del Risorgimento

La conferenza di Howard Marraro nei Saloni della Camera di Commercio

Il Chiarissimo Docente della Columbia University, parlerà sul tema: «Il Risorgimento in Sicilia visto dagli Americani».

Nel quadro delle celebrazioni del Centenario dell'Unità d'Italia il Comitato Provinciale di Trapani dell'Istituto per la Storia del Risorgimento Italiano ha organizzato in Trapani una manifestazione culturale che si incentrerà nella conferenza che il Chiarissimo prof. Howard R. Marraro della Columbia University terrà nella Sala dei Convegni del Palazzo della Camera di Commercio sul tema «Il Risorgimento in Sicilia visto dagli Americani». La conferenza, per la quale sono stati diramati gli inviti e alla quale è espressamente invitata la parte più aperta alla cultura della cittadinanza trapanese, avrà luogo Giovedì 13 aprile alle ore 19.

Howard R. Marraro è nato in Italia il 19 Agosto 1897. Emigrato con la sua famiglia in America giovanetto diveniva cittadino americano all'età di 18 anni. Presso la Columbia Uni-

versity seguì gli studi universitari prendendo il Master of Arts a 25 anni. Nel 1936 egli cominciò ad insegnare presso la stessa Columbia University ottenendo definitivamente la cattedra nel 1953.

Studioso di problemi letterari e storici ricordiamo fra le sue più importanti pubblicazioni «Scrittori Italiani d'oggi» e «Relazioni fra l'Italia e gli Stati Uniti».

Da quando è partito, giovanetto, per gli Stati Uniti il prof. Marraro ha visitato l'Italia parecchie volte. Quest'anno egli si fermerà in Italia un paio di mesi durante i quali terrà delle conferenze in varie università dell'Italia Settentrionale e meridionale, prendendo anche parte al Congresso Internazionale di Studi Storici che si svolgerà a Palermo dal 15 al 20 aprile. E' Cavaliere della Corona d'Italia e Commendatore dell'Ordine della Repubblica.

Ed infine, come abbiamo già detto, prevalse questo giudizio. Ma la Commissione Provinciale di Controllo non è stata di questo avviso; e con la formale motivazione che l'argomento delle dimissioni non era stato posto all'ordine del giorno, ha rigettato la deliberazione, in applicazione dell'art. 49 dell'ordinamento degli Enti Locali, per vizio di legittimità. Parliamo di formale motivazione, in quanto, se le voci raccolte hanno un loro crisma di rispondenza con la verità, pare che i funzionari della C.P.C. constatato il diffuso malumore circolante in tutti i gruppi politici di Castelvetro per la de-

libera adottata, considerati i ripensamenti, i pentimenti ed il senso di responsabilità che rifà capolino in qualche qualificato uomo politico, abbia voluto, coll'attuale riflette, indurre ad una ulteriore riflessione tutti i gruppi politici di Castelvetro, per risparmiare a quel Comune, ove ancora sussistesse una qualsiasi possibilità di accordo, la nomina di un Commissario Straordinario.

E noi ce lo auguriamo di vero cuore, perché dinanzi a questa ultima possibilità offerta agli uomini politici di quella Città, ci pare assurdo pensare che non possa prevalere finalmente la buona volontà nel supremo interesse della cittadinanza per consentire il raggiungimento di un accordo che dia vita ad una Giunta duratura e con un programma effettivo di lavori.

Un provvedimento d'inestimabile valore

La C.P.C. respinge le dimissioni del Consiglio di Castelvetro

Sappiano i gruppi e gli uomini politici trarre vantaggio da questa fortunata battuta di attesa per rivedere le loro posizioni con maggiore senso di responsabilità verso la loro Città

Al momento di andare in macchina apprendiamo che la Commissione Provinciale di Controllo, con senso di encomiabile responsabilità, al di fuori dei motivi formali chiamati in causa nella motivazione, ha respinto le dimissioni presentate dai consiglieri comunali di Castelvetro.

Dal novembre dello scorso anno, da quando cioè fu eletto il nuovo Consiglio Comunale, Castelvetro vive giorni agitati. Sono note le vicende che portarono alle dimissioni del Sindaco comunista Di Bella e della Giunta, e non è il caso qua di rifarne la storia. Era passato un mese, allora. Da quel giorno tutti i tentativi di composizione di una Giunta sono falliti a causa di situazioni che non è il caso di esporre. Defezioni, atteggiamenti equivoci di singoli consiglieri, fra l'altro ben noti negli ambienti politici castelvetranesi,

determinarono piccoli sbandamenti nello sbandamento generale. Venne poi la seduta consiliare definitiva, quella cioè che ha visto tutti i consiglieri presenti in sala, escluso qualcuno che al momento della votazione per appello nominale si allontanò dall'aula, votare per le dimissioni. E così il Consiglio Comunale, dopo quattro mesi di sedute inutili, nel senso che i 4 mesi stessi risultano ora una perniciosa perdita di tempo per l'amministrazione della nostra città, chiuse i battenti.

A questo punto la piazza Cavour, il cortile di Castelvetro, cominciò ad agitarsi. Dimissioni del Consiglio significavano la venuta del Commissario. Un nome circolava insistentemente sulle bocche dei castelvetranesi da circa due mesi, da quando cioè ci s'accorse che era impossibile la formazione di una qualunque giunta. Qualcuno

disse: «Non è giusto... perché piuttosto che un indipendente non si cerca di far nominare un politico?» E questo fu ed è l'argomento principale. Ma altri argomenti a proposito delle dimissioni, vennero portati sul tappeto.

Ed infine, come abbiamo già detto, prevalse questo giudizio. Ma la Commissione Provinciale di Controllo non è stata di questo avviso; e con la formale motivazione che l'argomento delle dimissioni non era stato posto all'ordine del giorno, ha rigettato la deliberazione, in applicazione dell'art. 49 dell'ordinamento degli Enti Locali, per vizio di legittimità. Parliamo di formale motivazione, in quanto, se le voci raccolte hanno un loro crisma di rispondenza con la verità, pare che i funzionari della C.P.C. constatato il diffuso malumore circolante in tutti i gruppi politici di Castelvetro per la de-

libera adottata, considerati i ripensamenti, i pentimenti ed il senso di responsabilità che rifà capolino in qualche qualificato uomo politico, abbia voluto, coll'attuale riflette, indurre ad una ulteriore riflessione tutti i gruppi politici di Castelvetro, per risparmiare a quel Comune, ove ancora sussistesse una qualsiasi possibilità di accordo, la nomina di un Commissario Straordinario.

E noi ce lo auguriamo di vero cuore, perché dinanzi a questa ultima possibilità offerta agli uomini politici di quella Città, ci pare assurdo pensare che non possa prevalere finalmente la buona volontà nel supremo interesse della cittadinanza per consentire il raggiungimento di un accordo che dia vita ad una Giunta duratura e con un programma effettivo di lavori.

COSI' E'

(anche se non vi piace) DI GIUSEPPE PULIZZI



Non ho alcuna difficoltà a confessare che spesso io sono corrivo nel dare giudizi. Il che potrà essere un male — che qualche volta la frettolosità si esterna in apprezzamenti e valutazioni troppo impegnativi e non compiutamente riflettuti, come potrà anche essere un bene — che senza dubbio il giudizio che istintivo ed a volta di correre vien fuori dalla nostra macchina pensante il più delle volte si dimostra il migliore e quello che non è stato sviato o corretto dalle opinioni spesso interessate degli altri.

D'altra parte io non faccio per mestiere il diplomatico e quindi non vedo la necessità per cui, se così non la penso, dovrei chiamare divino frutto della terra il pane che appena messo in bocca si dimostra rancido e nettare degli dei un bicchiere di vino che brucia il gargarozzo perché più acido dell'aceto.

Né tampoco sono legato a consorterie o camarille. L'indipendenza da certe discipline, la fedele osservanza alle quali il più delle volte viene ricompensata con assegni o altre cose equivalenti, mi rendono immensamente e confortevolmente libero. E appunto per ciò non do alcun peso al famoso avvertimento biblico dell'«Ecclesiaste» (IV-10): «Vae soli: guai a chi è solo. Esso è vero come è vero che coloro che son soli non contano — e specialmente in politica — ma è anche vero quello che dice Giovanni Prati in un suo sonetto, «Psiche»: «Vae soli ci ammonisce il libro santo; ma se coi molti ad imbrancarli tu vai così bieca e l'insidia e il rischio è tanto che star romito mi par meglio assai».

Dunque dico e scrivo quel che penso senza aspettare l'imbeccata di alcuno e senza aver prima conosciuto quale sia la tendenza del più perché ad essa possa conformar le mie opinioni ed entrar nel branco di quelli che fan propri e predicano i pareri della maggioranza.

Ma i sentimenti che il discorso pronunciato dal Presidente della Repubblica il 25 del mese scorso davanti ai deputati ed ai senatori riuniti a Montecitorio per l'apertura delle celebrazioni del centenario dell'Unità nazionale, ho voluto tenerli per me per non correre il rischio di apparire anche involontariamente in qualche punto non condiviso per corrività irraguardosa verso il capo dello Stato che io stimo sommamente come uomo ed al quale incondizionatamente va il mio ossequioso rispetto perché degnamemente rappresenta quell'ordinamento repubblicano a far sorgere il quale ho portato con orgoglio la mia piccola pietra.

Ma ora che i giorni sono passati, ora che tanto inchostro è stato versato nelle rotative per analizzarlo, sviscerrarlo, approvarlo o disapprovarlo, io continuo ancora ad assestare a quel discorso e specialmente alla dove — anche se ad altri è sembrato peccare di incostituzionalità — l'onorevole Gronchi ha voluto sottolineare il non accettabile sistema economico ancora vigente in questa Italia, sistema economico che si rende ormai assolutamente necessario rifare per migliorarlo e, soprattutto, renderlo consono ai tempi di radicali riforme che stanno capovolgendo i vecchi credi.

Ma nello stesso tempo mi permetto dissentire dalla frase pronunciata dall'on. Gronchi quasi in principio, allorché, nella chiusa all'aceno alla conclusione alla rivoluzione risorgimentale, ha detto che «altri plebisciti avevano sanzionato l'unione di quelle regioni al Piemonte».

Storicamente giusto, ma ritenendo non opportuno detto da Capo dello Stato nel centenario del fatto, perché così si è dato il crisma dell'ufficialità alla conquista armata che il Piemonte fece del resto della penisola italiana, mandando a carte quarantotto la pietosa menzogna di un'Italia libera e indipendente per volontà, fatica e sacrificio di tutti i suoi figli.

Allora colonizzazione e non risorgimento. Il che poi non è completamente o uniformemente vero. Riguardo al contorno mi ha fatto ridere di compatimento quella parte della cronaca con cui alcuni giornalisti hanno tenuto a sottolineare che il Capo della Repubblica italiana è stato salutato al suo arrivo con soli quattordici minuti secondi di applausi, mentre la fine del discorso ha provocato in tutto nove minuti secondi di batti mani.

Pochini rispetto ai quattro minuti primi abbondanti di fischi che si è presi in ispirito lo on. Fanfani dai ventimila contadini oceanicamente radunati all'Arena di Verona ed assolutamente pochi rispetto agli applausi che si scroppa una canzonettina qualunque sul palcoscenico di varietà.

E forse proprio questo hanno voluto significare e mettere in rilievo i signori di certa stampa. Il che non toglie comunque che tra il Papa e il sorcio di sacrestia c'è sempre la differenza che corre tra un Papa e un sorcio di sacrestia. Anche se il topo per certe circostanze, e secondo chi ha davanti, attira di più l'attenzione.

Ed ora mi si permetta di non condannare — come ha sentito il dovere di fare buona parte dell'opinione pubblica — la sparata dell'on. Covelli ed il mancato applauso dei senatori e dei deputati monarchici.

Non sono stato mai e non sono tenero con costoro, e noto. Ma se ai deputati repubblicani durante la monarchia era consentito chiudersi in un dignitoso e superbo silenzio tutte le volte che le Camere esternavano la loro deferenza al monarca, lo stesso deve essere concesso — e senza apprezzamenti non consensi ai più elevati sentimenti democratici — ora che siamo in regime repubblicano ai rappresentanti dell'elektorato monarchico.

Anche per dimostrare che — se non superiori — si è almeno alla stessa altezza di quelli.

Benissimo! Dunque il principio del «Solve et repete», cioè quel borbonico e papalino principio per cui in ogni controversia sorta tra il misero cittadino abbassato al livello di suddito e l'onnipotente fisco, gli atti di opposizione per poter essere ammessi in giudizio dovevano essere accompagnati dal certificato comprovante che l'imposta era stata già pagata, principio che impertentito resisteva nella nostra amata oltre che civile patria da ben 96 anni, strarottandosi dal progresso, delle guerre vinte e di quelle perdute, della dittatura e della democrazia, del regime monarchico e di quello repubblicano, è stato finalmente abrogato: i contribuenti da ora in poi, senza aver prima pagato un corno salato, possono presentare ricorso contro il preteso soprappiù.

Benissimo! ripeto. Un altro passo avanti si è fatto e vengono intrapresi notevoli sforzi per portare la nostra benemamata pensola allo stesso livello degli altri stati. Peccato però che allorché noi, al suono di tutte le fanfare, sbanderemo di aver progredito di un metro, gli altri hanno fatto cinque passi avanti. Si verifica in altri termini lo stesso inconveniente che si verifica tra l'Italia del Nord e l'Italia del Sud: noi avanziamo di tanto e quelli che stanno lassù progrediscono cinque volte tanto. Sicché raggiungerli diventa una cosa più problematica che risolvere la quadratura del cerchio.

Ma comunque come noi abitanti sotto Roma ci confortiamo pensando che in Abissinia, per fare un esempio, stanno peggio di noi, tutti gli italiani, una buona volta finalmente concordati, si confortano pensando alla sventurata patria di Ciccio Franco.

Meritato successo di un valoroso concittadino

Il Maestro Tonino Pappalardo all'Auditorium Sant'Agostino

Opere di Mozart, Beethoven, Mendelsshon e il Minuetto di Antonio Scalabrino, nell'esecuzione dell'Orchestra Sinfonica Siciliana, freneticamente applauditi da un pubblico sceltissimo

Scegliere un programma per un concerto sinfonico non è cosa molto agevole, come può a prima vista sembrare: si tratta di alternare composizioni di varie tendenze, al fine di evitare innanzi tutto la monotonia, ma anche per consentire all'ascoltatore di spaziare in periodi diversi della storia musicale. La questione si presenta ancora più ardua per un giovane direttore esordiente, il quale, ovviamente, non può disporre ancora di un repertorio illimitato.

Uno dei meriti, pertanto, da attribuire a Tonino Pappalardo è quello di aver saputo scegliere, per il programma del suo concerto, musiche di varie tendenze, che consentivano di seguire l'evoluzione della sinfonia dall'ultimo Mozart al primo Beethoven, di fare un rapido giro d'orizzonti nel regno del pieno romanticismo musicale di Mendelsshon, di gustare una originale e piacevolissima novità, come il Minuetto del Maestro A. Scalabrino, l'esecuzione del quale ha pure avuto significato di affettuoso tributo, da parte del giovane direttore, nei confronti di colui il quale lo ha iniziato ai fascino misteri dell'arte musicale.

Il concerto che il C.A.N.T. (Concertisti Associati nel Trapanese) ha dato la sera di martedì 4 Aprile, nell'Auditorium di S. Agostino, recava in sé, pertanto, le premesse di un programma interessante, impegnativo ed arduo per chi si

apre alla difficile arte direttoriale. Le premesse sono state poi confermate e superate dalla realtà, dato che ci siamo trovati di fronte ad un direttore d'orchestra dotato di capacità già abbastanza sviluppate, di sensibilità musicale immediata, di sicurezza e padronanza dei propri mezzi e in grado di piegare l'orchestra a suoi precisi desideri.

Il giovane maestro trapanese si è mostrato concertatore accurato, direttore attento e preciso; il gesto sciolto, elegante, tempestivo sapeva mantenere i limiti della sobrietà; qualche leggera enfasi, soprattutto nell'incutere vitalità e fremito alla massa orchestrale, deve essere interpretata come un «plus» di sicurezza che in un giovane ancora privo della lunga e travagliata esperienza direttoriale, costituisce, più che altro, una nota di merito.

Nell'interpretazione de «La Grotta» di Fingal di Mendelsshon, Tonino Pappalardo ha dato il primo saggio della sua bravura, dipanando con mano leggera, con aerea fantasia, il serico tessuto orchestrale creato dalla sognante vena melodica del compositore tedesco.

Il Minuetto di Scalabrino ha dato la misura della seria preparazione di Pappalardo, che ha ben chiarito gli eleganti contorni della composizione del maestro trapanese, così leggiadra ed elegante, ma anche molto difficile per le trovate armoniche e contrappuntistiche.

La sinfonia in sol minore K. 550 di Mozart ha tutta una tradizione interpretativa basata sui più grandi nomi di direttori d'orchestra del passato e di oggi. Affrontarla costituisce, pertanto, un impegnativo banco di prova. Pappalardo, pienamente all'altezza del compito, ha superato la prova lodevolmente, mostrando di aver dedicato un particolare ed appassionato studio all'opera del massimo compositore austriaco.

Ultima composizione in programma: la seconda sinfonia in re maggiore di Beethoven. Si tratta di un Beethoven, nelle cui orecchie, che la sordità s'avvia a chiudere per sempre alle dolcezze della musica, echeggiano ancora i suoni leggiadri e sublimi di Mozart, ma che ha già il preciso davanti a sé il nuovo mondo che egli stesso sta per scoprire all'arte musicale. Costruita su un'architettura saldissima, questa sinfonia si snoda brillante, agile, dolcemente ora complicata ed originale. L'interpretazione deve essere basata sul sapiente rilievo coloristico, e Pappalardo si è incamminato, da vero padrone tra gli scogli che la partitura presenta, superando con disinvoltura tutte le asperità e rendendo con particolare finezza e suggestione i punti più salienti.

Il successo di pubblico che è sempre arrioso ai concerti del C.A.

N. T., questa volta si è manifestato in maniera ancora più viva, dato che, oltre all'interprete ammirato, si voleva anche applaudire il concittadino. E' stata eseguita come bis l'ouverture dell'opera «Così fan tutte» di Mozart. A.T.C.

Successo del Raduno Motoristico Regionale organizzato dal Moto Club «Michele Ingoglia»

Domenica 2 Aprile ha avuto luogo ad Erice il Raduno Motoristico Regionale per Erice indetto ed organizzato dal Moto Club Michele Ingoglia di Trapani. Hanno partecipato moltissimi Centauri provenienti da ogni parte della Regione.

Si sono particolarmente distinti il VESTA CLUB con 200 partecipanti a cui è stata assegnata la Coppa Camera di Commercio; il Moto Club Marsala che è intervenuto con circa 100 motociclisti in perfetto ordine e a cui è stata assegnata la Coppa ERICE.

Al Moto Club Michele Ingoglia è stata assegnata la Coppa Assessorato Turismo e Spettacolo della Regione Siciliana, e la Coppa Amministrazione Provinciale.

La manifestazione ha ottenuto un grande successo sia nel campo sportivo che turistico. Nessun incidente si è verificato, sia per la presenza dei partecipanti che per l'ottimo servizio di ordine pubblico.

Un ringraziamento al Sindaco di Erice Dr. Montanti per la meravigliosa accoglienza riservata ai partecipanti.

Nelle Scuole Elementari «Umberto di Savoia»

Convegno degli Ispettori Scolastici e dei Direttori Didattici della Provincia

Organizzato dal Provveditore agli Studi, ha testimoniato dell'alto livello raggiunto dalla scuola primaria Trapanese

Nei giorni 25 e 26 marzo u. s., nei locali delle Scuole Elementari «Umberto I di Savoia», in Trapani, si è svolto il Convegno Provinciale degli Ispettori Scolastici e dei Direttori Didattici della Scuola Primaria del Trapanese, organizzato dal Signor Provveditore agli Studi, secondo il calendario tempestivamente fissato dal Ministero della Pubblica Istruzione d'accordo con l'Assessorato regionale competente. Al Convegno, oltre al Signor Provveditore agli Studi, gli Ispettori scolastici e ai Direttori didattici della Provincia, hanno partecipato l'Ispettore Centrale Dr. De Fassi e gli Ispettori Regionali Dr. Vella, Dr. Mancuso e On. Dr. Sapiaenza. Il Convegno si è aperto col saluto caloroso del Provveditore agli Studi, Dr. Purpi, che ha messo in rilievo il fervore di opere educative che anima tutte le scuole primarie della provincia.

Augurando buon lavoro ai convegnisti, il signor Provveditore si è detto sicuro della immancabile proficuità dei lavori del Convegno per il maggior bene della Scuola primaria della Provincia. Ha preso poi la parola l'Ispettore Centrale, Dr. De Fassi, che, fatta una breve disamina degli scopi principali del Convegno — Verifica della validità dei programmi del 1955 a cinque anni dalla loro entrata in vigore ed organizzazione degli Uffici degli Ispettori di Circoscrizione e delle Direzioni didattiche — ha puntualizzato il fine della scuola primaria: formazione dell'intelligenza e del carattere di base degli alunni per il loro migliore inserimento nella vita. Ha preso quindi la parola la Direttrice didattica del 2° Circolo di Trapani, Dr. Maltese, che ha relazione sul tema: «Il piano di lavoro della maestra». All'interessante relazione della Direttrice Maltese, ha fatto seguito quello svolta dal Direttore didattico del 2° Circolo di Castelvetrano, Dr. De Vincenzi, avente per tema «Il piano personale annuale del maestro. Alla tecnica relazione del Dr. De Vincenzi, ha fatto seguito lo svolgimento del tema: Organizzazione per cicli didattici della scuola primaria e fenomeno della ripetenza, affidato al Direttore didattico del 3° Circolo di Trapani, Dr. Vacatello. Con quest'ultima relazione, si è chiuso il primo giorno dei lavori. Il 26 mat-

tina sono state svolte le relazioni della Direttrice didattica del 2° Circolo di Marsala, Dr. Barone sul tema «Dalla globalità alla sistematicità» e quella della Direttrice didattica del Circolo di Favignana Dr. Tardo Accardo sul tema «Il mio piano di lavoro direttivo». Ha quindi preso la parola l'Ispettore scolastico della Circoscrizione di Trapani, Dr. Bonsignore, che ha relazione sul tema «Assistenza pedagogica e didattica degli Ispettori Scolastici». Il Dr. Bonsignore ha fatto un quadro veloce, ma esaustivo della scuola primaria della Provincia di Trapani, riscuotendo i consensi ed il caloroso applauso dei convegnisti. Nel corso dello svolgimento delle diverse relazioni si sono registrati diversi interventi, fra i quali quelli dei direttori didattici Dr. Romeo, Dr. La Rocca e Dr. Barbera. Il Convegno si è chiuso con le conclusioni tratte dall'Ispettore regionale Dr. Vella, che si è detta particolarmente soddisfatta dei lavori, che le hanno dato ancora una volta la migliore testimonianza dell'alto livello raggiunto dalla Scuola primaria trapanese in ordine alle mete fissate dai programmi in vigore.

Intendono difendere ad oltranza il decoro professionale e la giustizia

Lo sciopero degli Avvocati per gli inasprimenti fiscali

I ventilati provvedimenti, malgrado le assicurazioni del Ministro, porrebbero i professionisti alla stessa stregua dei bottegai, e vieterebbero ai meno abbienti il ricorso alla giustizia

E' noto a molti che da circa un mese gli avvocati d'Italia, con compattezza quasi assoluta, si astengono dalle udienze per protestare contro un progetto di legge che non solo inasprisce con nuovi oneri fiscali il costo della giustizia, ma che, soprattutto, lede il prestigio di una classe e viola il segreto professionale. E poiché la notizia del cosiddetto «sciopero» è molto più nota di quanto non lo siano le cause e le origini, è opportuno che si sappia con maggiore precisione quanto va accadendo.

Non è certo piacevole per una classe professionale che riceve notevole danno dalla sospensione delle udienze penali e civili, persistere nell'attuale atteggiamento di protesta. Ma è proprio questa mancanza di interesse economico immediato a confermare l'importanza dell'agitazione.

Il problema che si pone è quello di difendere la giustizia e di evitare che la Giustizia diventi un lusso per pochi. E per questo è necessario che i provvedimenti che si stanno prendendo a favore dei professionisti siano tali da non porre in discussione il loro diritto di lavorare.

Il problema che si pone è quello di difendere la giustizia e di evitare che la Giustizia diventi un lusso per pochi. E per questo è necessario che i provvedimenti che si stanno prendendo a favore dei professionisti siano tali da non porre in discussione il loro diritto di lavorare.

democratico e fondato sul lavoro (c'è chi si offende se si va dicendo che è fondato sulle cambiali) è certamente deprecabile che la giustizia costi tanto da impedire ai propri cittadini di richiederla. E il danno, a poco a poco, finirebbe col ricadere (diminuendo la richiesta del servizio) proprio su quello Stato che vorrebbe oggi speculare sul predetto servizio per accontentare categorie che con la giustizia non hanno nulla a che vedere.

E' infatti necessario che si sappia che il denaro che il Trabucchi vuole raccogliere dalle parti private nei giudizi civili e dagli imputati e dalle parti civili nei giudizi penali, non serve per i magistrati, come ha in un primo tempo tentato di far credere con una malizia degna di miglior causa. Infatti ai magistrati servono 4 miliardi per i loro aumenti, il bilancio del Ministero della Giustizia è in attivo e le somme che il Trabucchi reperirà con i nuovi oneri fiscali (se sarà approvata la legge che lo farà passare alla storia come il nemico dei professionisti ed in particolare dell'avvocatura) è di oltre 60 miliardi. Sembra che questi 60 miliardi servano per l'aumento degli stipendi agli insegnanti. Bene! E' giusto che anche questa benemerita categoria abbia i suoi giusti stipendi, per l'alta e diremo insostituibile, nobilissima funzione. Ma perché devono pagarsi solo coloro che richiedono il servizio della giustizia e non tutte le famiglie d'Italia, in parti ugua-

li e proporzionali, in cui vi è almeno un componente che richiede attraverso la scuola il servizio della istruzione pubblica?

Più grave, più ingiustificato, e il provvedimento dell'abolizione dell'abbonamento IGE, provvedimento che non colpisce soltanto gli avvocati, ma tutta la categoria professionale dai medici agli ingegneri, dai geometri alle levatrici. Col nuovo metodo, come abbiamo già segnalato, lo Stato, che pure deve controllare il rispetto della legge, non ha che due mezzi per compiere il detto controllo: quello diretto negli studi legali che il Trabucchi ha (bontà sua) assicurato non si verificherà e quello indiretto sui clienti dei professionisti. Dove potrà effettuarsi questo controllo? Il Trabucchi, ci assicura che la dignità dei professionisti sarà salvaguardata ed il segreto professionale rispettato, ma non ci dice come. Perché è chiaro che i casi sono due: o questo sistema si risolverà in una pagliacciata (ed allora tanto vale lasciare le cose come stanno) perché senza alcun controllo ognuno potrà frodare il fisco come crederà, o si farà seriamente ed è evidente che lo Stato dovrà andare a scovare le fatture o in casa dei clienti o meglio fuori degli studi o dei gabinetti professionali, violando apertamente il segreto professionale ed il diritto dei cittadini a non fare sapere i propri guai morali, materiali e fiscali ai rappresentanti del fisco.

Trabucchi, pare gli sia stato spiegato anche dal collega Gonella che è persona seria; ma egli rimane sordo alla bufera che lo circonda e pare (si dice) che egli abbia addirittura affermato di non aver neppure letto i telegrammi di protesta degli ordini forensi.

Vero o non vero, è certo che egli ha offerto la classe forense affermando in una intervista che essa manca di sensibilità fiscale, volendo ignorare che le proteste dell'avvocatura, mai come oggi, prescindono da un interesse economico e si vanno invece moltiplicando in difesa di un prestigio, di una dignità, di un principio di classe e di indipendenza che il Ministro Trabucchi finge di non capire.

C'è chi ha affermato che ormai è questione di puntiglio e che Egli (sempre il Trabucchi) non si abbasserà mai a fare marcia indietro. Speriamo non sia così, perché in tal caso dovremmo temere per le cose di casa nostra, se la pubblica amministrazione fosse affidata a uomini di così scarsa sensibilità e personalità da non essere capaci di riconoscere un errore o di modificare un giudizio errato. Anche i cocciuti o i testardi o gli infallibili fanno la storia, ma mai la buona storia, piuttosto, e sempre, quella mediocre. Intanto l'agitazione continua, si allarga. Non cesserà sino al successo della giusta causa. Paolo Camassa

Vita e Problemi di Marsala

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Roma, 59 - Tel. 1152

VILLINI, ARCHEOLOGIA, ANALFABETISMO E... AFFARISMO

Venti milioni... caduti dal cielo e un piano di costruzioni... fallito

Nell'interesse dei cittadini di Marsala e della civiltà si trovino gli altri soldi per gli scavi prima che tornino alla ribalta altre velleità

Mi corre l'obbligo di fare una precisazione. L'avv. Mario Scardino ha scritto e torna a scrivere sul «Giornale di Sicilia» del 7 corr. che personalmente lui ha il

massimo rispetto e il massimo amore per il patrimonio archeologico di Marsala, e che di conseguenza «bisognava senz'altro dare mano al piccone per dare la

giusta valorizzazione a detta zona. «In subordinata» — continua sempre l'avv. Scardino sul medesimo quotidiano del medesimo giorno — «abbiamo scritto che continuando nella "morta gora", una corrente di cittadini riteneva la opportunità di dare facoltà a chi lo desiderasse di fabbricare in detta zona dei villini».

Ora, ad occhio e croce, mi pare che l'avv. Scardino abbia voluto significare che sì, la parte di Marsala che fa capo al Boeo è una magnifica zona archeologica e che di conseguenza deve essere valorizzata; ma visto e considerato che nessuno si cura a che ciò sia fatto, diamo tutto alla speculazione privata e riempiamo Porta Nuova di villini più o meno magnifici fabbricati su terreno magari venduto a 100.000 lire il metro quadrato. E le ricchezze archeologiche che sono sotto terra che vadano pure a farsi benedire!

Si capisce che in tutto questo magnifico miscuglio di ideali il corrispondente del «Giornale di Sicilia» si guarda bene dal farci conoscere chi sono, magari approssimativamente, coloro che fanno parte «del numero non indifferente di cittadini che, di fronte all'abbandono completo della zona tenuta a terreno da semina (hanno espresso la richiesta che) fosse preferibile, senza dubbio, fabbricarvi dei villini», né tantopoco ci dice chi sono i felici e speranzosi proprietari di quella benedetta zona archeologica. Eppure tre cittadini di Marsala, compreso il sottoscritto, desidererebbero ardentemente conoscere di loro magari il più grosso.

Io invece, con poco discernimento a come pare, ho scritto che a Porta Nuova, appunto per quello che dice l'avv. Scardino, in principio, nessuno deve fabbricare e che invece si deve far di tutto perché siano trovati i soldi necessari per effettuare gli scavi. E con la massima urgenza.

Il fatto poi che per me, «daureato in lettere, deve essere assai penoso non riuscire a comprendere la lingua italiana», è un altro affare che non ha evidentemente nulla a che dividere né con Porta Nuova, né con l'avv. Scardino, né con il più grosso proprietario dei terreni al Boeo. Molto più penoso piuttosto riesce a me pensare che un avvocato non sappia difendere gli interessi della sua città e si trasformi in ariete — indubbiamente in buona fede — per sfondare le porte a favore di pochi affaristi con la scusa della «subordinata».

Comunque, magari per farlo contento, mi riprometto di frequentare da oggi in poi la scuola serale.

P.S. - Sono andato dalla signo-

ra maestra e mi sono iscritto alla prima classe. Poi mi sono informato: la signora maestra mi ha detto che nella stessa classe non c'è posto per l'avvocato Mario Scardino: bisogna che la domanda sia inviata alla direttrice dell'Asilo.

Giuseppe Pulizzi



I giovani talenti, prossimi alla maturazione, del Liceo classico di Marsala, che nella giornata del III Liceo, resa luminosa più che dal sole dai loro sorrisi, hanno allegrato i loro parentati ed i loro amici e gli amici degli amici riuniti per l'occasione al Giardino d'Infanzia.

Mentre i milioni dormono, l'edilizia scolastica langue

Istruzione pubblica e arazzi fiamminghi

Ben 55 milioni, già stanziati, aspettano di essere spesi per la costruzione di 10 aule scolastiche, mentre le Autorità comunali e le Autorità ecclesiastiche cavillano sulla pertinenza dell'area edificabile... peraltro molto chiara

Arazzi fiamminghi o istruzione pubblica? Cost'è, che più sta a cuore agli uomini politici di Marsala, a quelle autorità che sono state chiamate ad amministrare questa laboriosa città? Ecco la domanda che abbiamo rivolto, non più tardi di 15 giorni addietro, ad un nostro caro amico, alto esponente della Dc marsalese, quando abbiamo appreso delle remore che si frappongono alla definizione di uno dei più importanti problemi della nostra edilizia scolastica.

malgrado il costante interessamento dell'autorità scolastica, malgrado in proposito siano state già stanziaste delle somme, malgrado le esigenze di questa popolazione scolastica. Malgrado l'assicurazione di una pronta definizione della questione, tanto pronta da suggerire il rinvio di una settimana nella pubblicazione di un articolo sull'argomento, malgrado il rinvio sia avvenuto non per una sola, ma addirittura per due settimane, della definizione della pratica non si parla.

Ma è bene andare per ordine. Esiste a Marsala, esattamente nella Via Rubino, l'edificio scolastico «Garibaldi» dove ha sede il Liceo Circolo didattico diretto dal dott. Giuseppe Romeo. Fin dai tempi del Provveditore Francesco Vacca, il Comune, esattamente sotto la Amministrazione Pizzo, in proposito sollecitato dal Provveditore agli Studi, chiese al competente Ministero adeguato contributo per la costruzione di un'altra aula dello edificio (esattamente 10 aule) che avrebbe soddisfatto le esigenze della popolazione scolastica di quel popolatissimo rione. Il Ministero accordò un primo contributo di 40 milioni e, successivamente, definito il progetto, a distanza di 2 anni, su istanza dell'Amministrazione Comunale, il Ministero approvò un ulteriore stanziamento di 15 milioni per la costruzione in parola. Sicché fatte le somme, risultano oggi a disposizione, per il completamento dell'edificio scolastico di Via Rubino, ben 55 milioni.

Non è il caso qui di ricordare la ridda di telegrammi di tutte quelle autorità politiche che rivendicavano il merito dell'interessamento e tutta la pubblicità che al fatto ha dato la stampa d'ogni colore politico. Anche perché dobbiamo lealmente riconoscere che quasi tutti i nostri parlamentari sono intervenuti presso il competente Ministero per sollecitare, nei due diversi tempi, i provvedimenti. Ed è proprio questo che ci sembra molto strano. Pare infatti — noi non sappiamo però quanto ci

sia di vero nelle voci che insistentemente circolano — che proprio gli stessi uomini politici che in quel tempo rivendicarono il merito degli ottenuti stanziamenti, si dibattano ora per appoggiare una ancora più strana richiesta che, rivendicando una ipotetica quanto assurda diversa pertinenza di quell'area edificabile, non comprendiamo bene se voglia soltanto che siano annullati i provvedimenti in favore di quella costruzione o se non piuttosto che le stesse somme siano addirittura stornate in favore di altra costruzione da effettuare sulla stessa area ma con diversa destinazione: precisamente, per la costruzione di un Museo che possa degnamente custodire i famosi 12 arazzi fiamminghi posseduti dalla Madrice e messi in pregio, con indubbia encomiabilità, dall'Arciprete Linares. Ma quali diritti accampa su quell'area edificabile il predetto Arciprete? Davvero vogliamo ritenere che ai tempi dell'Amministrazione Pizzo, o successivamente con l'Amministrazione Giacalone, il Ministro di un governo democratico cristiano, avrebbe di buon grado stanziato delle somme perché fossero costruiti degli edifici scolastici su area edificabile di pertinenza della Chiesa? Non è quanto meno strana la coincidenza che l'Arciprete Linares abbia ripreso la sua lotta per rivendicare l'appartenenza ai beni della Chiesa di quell'area edificabile proprio col ritorno al Comune dell'Amministrazione democratica cristiana? E non è ancora più strano che il Comune, malgrado tutti i precedenti e tutte le indagini che confermano che l'area è di pertinenza demaniale, si presti a questo gioco consentendo che si gravi remore vengano fraposte alla costruzione già liberata di un edificio scolastico? Né vale assumere che l'Amministrazione Comunale fin dai tempi del Sindaco Pizzo metteva implicitamente in dubbio la legittimità della pertinenza demaniale dell'area con la proposta di cessione di altra area perché vi si potesse costruire il Circolo Cattolico? Questo,

semmai, provverebbe la sensibilità degli amministratori comunali del tempo per le esigenze culturali della città. Ora spontaneo anche gli arazzi fiamminghi. Ed è giusto che la Sovraindennanza alle antichità, che il Municipio, che la Regione, che lo Stato, trovino all'Arciprete Linares un luogo dove poter degnamente custodire questi tesori d'arte: ma che non si tocchi l'area destinata alla costruzione delle 10 aule: perché a nostro giudizio, considerata l'esigenza della popolazione scolastica del rione, un bambino da istruire vale indubbiamente tutti e dodici gli arazzi fiamminghi dell'Arciprete Linares. Si esca dall'equivoco dunque e le autorità tutorie, — non ultimo il Provveditore agli Studi che sappiamo assai sensibile ai problemi della nostra scuola — provvedano anche sollecitamente si ponga fine alle inutili polemiche e si dia corso all'inizio della costruzione, prima che il paventato storno delle somme già stanziante non si muti in triste realtà.

La responsabilità di questo ricadrebbe un po' su tutti, e non sapremmo proprio con quali termini potremmo essere costretti a tornare sull'argomento.

POESIA NUOVA

Rassegna della poesia italiana d'oggi

Direttore: P. CALANDRA
Condirettore: A. FRATTINI

ANTONIO VENTO EDITORE

Dimissionario il Dr. Pellegrino?

Nella serata di venerdì gran dibattito al Consiglio Comunale di Marsala. I soliti discorsi fume, le solite urla, le solite cose insomma, anche la non approvazione del bilancio preventivo 1961, la cui messa ai voti veniva rimandata a data da destinarsi.

Il che era previsto. Perché non è possibile voler amministrare una città di 85 mila abitanti, quanti ne conta Marsala con i sistemi e le lenti deformanti con cui veniva amministrato un borgo rurale diecine e diecine d'anni fa.

Il bilancio, così come è stato presentato dal Sindaco Pellegrino, è stato apertamente criticato dalla minoranza e bollato come volutamente non idoneo, mentre si sa che numerosi con-

sigliari della stessa maggioranza hanno dimostrato la loro perplessità e la loro disapprovazione.

Che cosa avverrà ora? Il Sindaco democristiano dott. Vittorio Pellegrino, chiaramente addolorato per il po-

mo cameratismo tra i suoi stessi amici, considererà ancora valida una formula che non risponde alla volontà dei cittadini e una maggiore formula formata da uomini nuovi amministrare che pensi solo ed esclusivamente agli interessi di tutti i cittadini e che metta un po' d'ordine all'ormai troppo marasma.

Filippo Cilluffo risponde a Ferruccio Centonze

Caro Ferruccio, debbo, innanzi tutto ringraziarti dell'affettuosa urbanità con la quale sei riuscito a costruire il tuo risentimento e della attenzione che hai dedicato alla mia sinopsi della vita culturale trapanese degli anni cinquanta; sotto quest'ultimo riguardo debbo anzi confessarti candidamente che mi meraviglia sempre il sapere che qualcuno legge per intero un articolo d'occasione.

Ti ringrazio anche della lezione di metodologia che hai voluto dedicarmi (e che da te sono sempre disposto a ricevere) anche se hai ignorato il carattere sistematico del mio discorso. Ma veniamo al fatto o al misfatto e rileggiamo insieme il testo del... reato; non c'è stato alcun taglio da parte del Direttore di Trapani Sera (se mai il titolo da me proposto limitava il discorso agli anni tra il '50 e il '60); non c'è stata la intenzione di ignorare Castelvetrano come ad evitare di pronunziarsi negativamente (anzi scrivendo il paragrafo introduttivo avevo nettamente presente anche il clima culturale della città delle Palme e te e i tanti studiosi tuoi concittadini); Castelvetrano è citata esplicitamente al 9 rigo del 2° paragrafo: «...la medesima condizione e un'affine struttura si trovano a Castelvetrano o a Castellammare e nei centri minori», ma questi centri minori non sono citati, giuste le premesse da me fatte limitando la trattazione ai quattro centri maggiori e con ciò stesso escludendo i centri medi (come i due Castelli) i minori e i minimi. Potrai chiedermi con quali criteri io abbia discriminato i quattro «campioni» d'indagine e perciò mi affretto a precisare che ho seguito le crude voci statistiche per le quali — al 31.12.59 — dei 23 comuni della nostra circoscrizione provinciale risultano maggiori Marsala (81.318 ab.)

Trapani (77.795), Alcamo (43.775) e Mazara (36.717). Castelvetrano si trova al 5° posto di questa graduatoria... anagrafica, con i suoi 32.196 ab. e perciò non è stata adeguatamente esaminata. Se tu non fossi un uomo del mestiere tireresti fuori a questo punto i criteri qualitativi, ricorderesti enfaticamente la «piccola corte» di Urbino, ecc; ma per fortuna tu fai questo brutto mestiere e perciò capirai subito in fondo che quando si deve rispettare un certo numero di cartelle bisogna pur trovare un criterio selettivo magari crudo ma oggettivo quale è quello da me usato; del resto tu sai benissimo che quando ho delineato un più vasto e disteso panorama della vita culturale trapanese mi sono documentato anche su Castelvetrano, chiedendo proprio a te la relativa scheda.

In un numero speciale impegnato a ricostruire dieci anni di vita trapanese non si potevano dedicare più di otto cartelle alla cultura e perciò non volendo rinunziare ad «accertare il vero», sono stato costretto a restringere l'indagine concreta ai quattro centri maggiori. Mi dispiace che tu abbia scambiato una volontaria limitazione con un giudizio negativo che sarebbe stato ingiusto ed infondato; mi dispiace ancor più il non capire il senso preciso di quella visione delle cose «aperta, chiara, libera» che io avrei avuto e forse non ho più; ma — come dicevano gli scolastici — dell'intelligibile non si può discutere.

Permettimi a questo punto di darti un consiglio: scrivi tu stesso un bilancio della vita culturale di Castelvetrano in questi anni; colmerai una lacuna d'origine «anagrafica» e farai un regalo a tutti noi.

Con consueta stima ed immutato affetto, tuo
Filippo Cilluffo

Fin quando lo consentiranno le Autorità?

Indecorosa pretesa di elemosina i mille posteggi a pagamento

Da queste colonne, numerose volte, facendoci interpreti dei desiderata della stragrande maggioranza dei cittadini, abbiamo rivolto al Sindaco la preghiera perché provvedesse con urgenza e, soprattutto, con estrema decisione a che fosse una buona volta ovviato al grave inconveniente dei posteggi abusivi che affliggono gli sventurati possessori di una automobile.

E assolutamente insopportabile che non si trovi più in città un posto in cui parcheggiare la propria auto senza aver rotta l'anima da pressanti domande di denaro che, con la falsa scusa d'una guardia inesistente ed oltre tutto non richiesta, si risolvono in una indecorosa pretesa d'elemosina. Sappiano gli amministratori passati e presenti che le strade e le piazze della città appartengono ai cittadini e non sono assolutamente proprietà di Tizio o di Caio; sappiano ancora che i pochi forestieri che vengono a visitare Marsala ne partono per il comportamento assolutamente poco urbano dei guardia-macchine. E di ciò ne abbiamo avuto visibile prova non

una sola volta. Se i nostri generosi amministratori sentiranno male al cuore nel caso che dovessero togliere quel po' di pane ai bisognosi posteggiatori, risolvano la questione in un modo qualsiasi, ma che sia decoroso per la città. Questo si è chiesto e si continua a chiedere. E speriamo che una buona volta si trovi il rimedio.

Dr. GASPARE GARAMELLA
OCULISTA
Capo Reparto
Ospedale Civile S. Biagio
Consultazioni ed Operazioni
MARSALA
Via Bilardello, 34
Telef. 1192 - 1122
MAZARA
Corso Umberto
ogni martedì
dalle ore 16 alle ore 19

Per la Processione del Venerdì Santo

Assegnati i premi ai migliori gruppi

Sabato 10 aprile, alle ore 18, si è riunita nei locali dell'Ente Provinciale per il Turismo, sotto la presidenza dell'Avv. Benedetto Rizzo, Presidente dell'EPT, la Commissione Giudicatrice per la assegnazione dei premi ai migliori Gruppi della Processione dei Misteri 1961.

Erano presenti l'Avv. Alessio Accardo in rappresentanza della Amministrazione Provinciale, il dr. Mario Serrano per il Comune, il Rag. Salvatore Di Bartolo per la Camera di Commercio, il prof. Giacomo Basciano per l'ENAL, il Prof. Nicola Lamia per la Stampa e l'esperto prof. Domenico Li Muli. Fungeva da segretario il Direttore dell'EPT dott. Giuseppe Garziano. Avevano giustificato l'assenza il Can. Salvatore Cassisa, rappresentante della Curia Vescovile, e l'esperto Dott. Gaspare Giannitrapani.

L'Avv. Rizzo, dichiarata aperta la seduta, ha espresso ad opera Serrano, Presidente del Comitato esecutivo della Processione dei Misteri, il suo più vivo compiacimento per l'impeccabile organizzazione e per l'ottima riuscita della grandiosa manifestazione religiosa, artistica e folcloristica, che quest'anno ha raggiunto una perfezione mai registrata nel passato e che ha pienamente soddisfatto la cittadinanza e i numerosissimi forestieri giunti a Trapani per l'occasione. Alle parole dell'Avv. Rizzo si sono associati tutti i presenti. Il Dott. Serrano, ringraziando i precedenti oratori, ha dichiarato di voler condividere l'elogio con gli organi direttivi e col personale tutto dell'EPT e dello ENAL, coi suoi colleghi del Comitato esecutivo e particolarmente con le Maestranze, che gli hanno fornito una preziosa collaborazione e che hanno dato una prova esemplare di entusiasmo e di disciplina.

Dopo una esauriente e cordiale discussione, a cui hanno partecipato tutti i presenti, la Commissione, tenendo conto degli elementi di valutazione prescritti dall'apposito regolamento (addobbo e illuminazione del Gruppo, uniformi dei portatori, banda, processione delle maestranze, disciplina), ha deciso all'unanimità di assegnare i seguenti premi:

- 1) — Medaglia d'oro, al gruppo «La Flagellazione» (murifabbi e scapellini).
- 2) — Medaglia d'argento, al gruppo «Gesù dinanzi ad Anna» (fruttivendoli).
- 3) — Medaglia d'argento, al gruppo «La sollevazione della Croce» (falegnami).
- 4) — Medaglia d'argento, al gruppo «La lavanda dei piedi» (pescatori).
- 5) — Medaglia d'argento, al gruppo «La coronazione di spine» (mignai).

La Commissione ha deciso infine di assegnare cinque premi di incoraggiamento di L. 10.000 ciascuno ai gruppi «Gesù nell'orto di Getsemani» (ortolani), «Il trasporto al sepolcro» (salinai), «La sentenza» (macellai), «La ascesa al Calvario» (popolo) e all'Addolorata.

Livelli di primato

400 mila vetture immatricolate

Trecento ottantuno mila autovetture nuove di fabbrica sono state immatricolate nel 1960 in Italia, contro le 253 mila dell'anno precedente, con un incremento superiore al 50 per cento. Alla fine del 1960 avevano pagato la tassa di circolazione appena 744 mila automobili (una ogni 65 abitanti) e alla fine del 1960 non si era molto lontani dal traguardo dei 2 milioni e cioè un'automobile ogni 25 abitanti.

Negli ambienti della motorizzazione si esclude che un simile sviluppo possa ripetersi nell'anno in corso, perché quello del 1960 è da considerarsi senz'altro eccezionale, ritenendo che potrà essere soddisfatto, ma un incremento vi sarà e si ritiene che potrà essere soddisfatto. Queste caute previsioni trovano ragione d'essere in molti dati di fatto e considerazioni. Il 70 per cento delle automobili circolanti in Italia ha meno di sei anni e pertanto la domanda di rinnovo ne risentirà negativamente. La concorrenza dell'usato è molto attiva.

Le statistiche dell'Automobile Club sulle immatricolazioni confermano la tendenza alla diversificazione del mercato, già visibile negli anni passati. La quota spettante alla «Fiat», che nel 1955 era pari al 91,7 per cento, è da allora lievemente, ma continuamente diminuita. Beneficiari di questa tendenza sia le più dirette concorrenze nazionali («Alfa Romeo» e «Lancia»), sia le marche straniere, i cui progressi sono nettamente superiori alla media generale. Il fenomeno conferma implicitamente un'altra tendenza, e cioè quella degli automobilisti «anziani» a salire di cilindrata al primo cambio di macchina; l'ultra-utilitaria (al di sotto dei 650 centimetri cubici), è destinata pertanto — secondo il parere degli esperti — a perdere irrimediabilmente terreno.

Note tributarie

Rivedute le sanzioni in materia di tasse e imposte

La revisione ed il coordinamento delle sanzioni previste dalle leggi vigenti in materia di tasse ed imposte indirette sugli affari sarà effettuata con legge delegata entro sei mesi.

La materia da riordinare è vasta e complessa, sparsa in leggi numerose, ispirate a principi diversi a seconda del tempo in cui furono emanate, con sanzioni a volte non adeguate al valore della moneta, altre troppo severe, altre ancora non rispondenti, per la natura della pena, all'entità della violazione, il tutto non ancora adeguatamente coordinato; la misura a volte è fissa, commisurata o non commisurata al tributo; a volte ha un minimo o un massimo, commisurato o non al tributo; a volte ancora è fissata solo nel massimo; per i delitti è la multa, per le contravvenzioni è l'ammenda, per gli illeciti di carattere civile è soprattassa o pena pecuniaria.

I tributi ai quali si applicano sono numerosi: imposta di registro, di successione, di bollo, ipotecaria, sulle assicurazioni, sulle anticipazioni o sovvenzioni contro deposito o pegno, sulle carte da gioco, sui documenti di trasporto, sulla pubblicità generale, sulla entrata, per diritti erariali sugli spettacoli, diritti demaniali, tassa radiodiffonica, sugli abbonamenti alle radiotelevidizioni, sulle concessioni governative, sui contratti di borsa.

I criteri della revisione sono stati così precisati: stabilire il massimo e il minimo, non superabili, della pena; il che costituisce una giusta limitazione alla discrezionalità del potere delegato; sostituzione dell'ammenda alla multa oppure della pena pecuniaria alla multa e all'ammenda perché risponde alla necessità di un adeguamento di alcune sanzioni all'entità della violazione, non sempre oggi rispettato, e rende più facile l'accertamento della responsabilità; infine il coordinamento di ogni sanzione, necessità tanto più evidente, in quanto il tentativo fatto con Decreto del 1930 non è stato del tutto operante, come dimostrano le numerose perplessità e divergenze ancor oggi esistenti e nella giurisprudenza e nella dottrina.

Dr. MARIO INGLESE

Specialista Malattie di Cuore
Specialista Medicina interna
Specialista
Malattie Apparato Digerente
Sangue e Ricambio
Elettrocardiografia - Raggi X
TRAPANI
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scarlatti)
Telefono 34-60

Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani
Giuseppe Periera
Via Torrearsa, 36

Compagnia Anonima d'Assicurazione di Torino

Agenzia Generale per Trapani e Provincia
Via Torrearsa, 20 - Telefono 2601

La Cronaca di Alcamo

Ufficio di corrispondenza: Via V. Lazio, 3 - Tel. 21.135

Un problema di attualità

Anche da noi gioventù bruciata?

Da qualche anno la gioventù e i suoi costumi sono diventati attuali in America ed in Europa.

Negli Stati Uniti maestri di scuola e padri di famiglia hanno cercato di trovare una spiegazione al nichilismo morale di quella che viene chiamata la «beat generation».

In Francia il film «Le Trishours», in cui si descrivono gli atteggiamenti di una parte della gioventù parigina, ha appassionato la pubblica opinione. In Italia se n'è parlato attraverso la stampa e la televisione.

Esiste anche ad Alcamo il problema della gioventù bruciata?

Crediamo che non esista, se per giovani bruciati si intendono quei ragazzi che, sia per anticonformismo portato all'eccesso, sia per odio verso la società, rubano per sport, dormono insieme per il semplice piacere di farlo o vanno a fracassarsi su di una macchina in corsa. Ma anche se ciò non accade, molti giovani vengono definiti o si autodefiniscono bruciati o almeno quasi bruciati.

Occorre, però, precisare che questi giovani non sono bruciati per anticonformismo o per risentimento sociale; bensì per altri fattori psicologici. Sono dei giovani, cui forse la ristrettezza economica e la perdita di ogni speranza di un avvenire più sicuro creano in essi dei turbamenti continui che li portano ad un cinismo quasi totale, ad una assoluta mancanza di ideali.

Tali complessi li spingono qual-

che volta ad amare la violenza, ad odiare tutte le scene patetiche e a trascorrere il tempo, indifferenti e distaccati, aspettando forse che un giorno avvenga qualche «miracolo» che realizzi i loro sogni. Vi sono, poi, altri tipi di giovani bruciati. Sono quei ragazzi a cui piace il dolce far niente e il diletto di piccole e strane esperienze, ragazzi che la segreta presunzione di apparire superiori agli altri li spinge ad usare un comportamento, per così dire, originale: fare i gradassi, portare i capelli lunghi arruffati, imitare personaggi ed artisti famosi, trascorrere le notti insonni, passeggiando e vociando per il corso.

Questo fenomeno investe ad Alcamo anche il gentil sesso?

Forse potremmo rintracciarlo in quelle ragazze che passano facilmente da un «flirt» ad un altro con facile disinvoltura?

Non ce la sentiamo di esprimere al riguardo dei giudizi che potrebbero risultare anche avventati. Diciamo solo che nei giovani alcamesi non v'è ombra alcuna di degenerazione; crediamo, anzi, che ad ognuno di loro piace d'impetito essere considerati bravi ragazzi che giovani bruciati.

Appunto per questo, dicevamo, che ad Alcamo i veri bruciati non esistono.

Questi di cui s'è parlato sono dei giovani che, chi per un motivo, chi per un altro, non hanno trovato ancora il modo di vivere che la tradizione familiare impone.

Rino La Rocca

La conclusione di una tragica vicenda

Il motopesca "Salemi" sarà giovedì a Mazara

Il ricordo dell'atto piratesco dei Tunisini è vivo nel cuore dei Mazaresi, che piangono ancora la fine del Capitano Genovese e dello armatore Licatini caduti in difesa del buon diritto al lavoro



Il Capitano Antonino Genovese

Per tutta la mattinata del 5 il telefono alla Capitaneria del Porto di Mazara squillo ininterrottamente: il Console italiano a Tunisi, Aldo Maria Marzio, comunicava al comandante Cap. Paolo Cimino gli sviluppi delle trattative da tempo intercorse tra le autorità italiane e quelle tunisine e come si andavano sbrigiando le ultime formalità per il rilascio del motopesca «Salemi» assaltato dalle motovedette tunisine tra l'8 e il 9 agosto dell'anno scorso, verso le

smi della regolarità in una zona in cui era permesso, non essendo compresa fra quelle che il decreto beycale del 1951 rendeva interdette ai nostri pescherecci, assieme ad altri natanti come il «Pietro» e Paolo, e il «Giovane Pietro» e «L'Immacolata».

Ad un tratto, a tutta velocità, si avvicina una motovedetta tunisina e intimo l'alt.

Il Cap. Antonino Genovese, ricco dell'esperienza del passato, conscio che l'alt della vedetta tunisina significava in ogni caso il sequestro del peschereccio — invece di ubbidire all'ordine e fermarsi, volse la prua verso Mazara cercando di sfuggire al sequestro e comunicando nello stesso tempo al peschereccio «Giovane Pietro» che era il più vicino, la condizione di pericolo in cui si era venuto a trovare.

Non passarono che pochi minuti ed il radiotelegrafista del «Giovane Pietro» con gli occhi pieni di lacrime guardò il suo comandante: «Il Salemi ha trasmesso di avere feriti a bordo e che sta per arrendersi».

Si seppe poi che la motovedetta tunisina, appena si accorse che il «Salemi» stava scappando, aveva aperto il fuoco sparando direttamente alla cabina di comando e colpendo al capo il Cap. Genovese che spirò prima che il suo natante venisse catturato.

Gli altri marinai impauriti si erano rifugiati sotto coperta e così, in balia delle onde, il motopeschereccio incominciò a rotolare su se stesso, finché le raffiche di mitra e le bombe a mano lanciate da distanza ravvicinata direttamente al boccaporto delle macchine, riuscirono a fermarlo, non senza però aver ferito gravemente uno dei fratelli Licatini.

Tutti i pescherecci della zona, allora, sentita la ferale notizia, si riunirono nel punto indicato via radio dall'«Immacolata» — 35°, 48' di latitudine nord e 11°, 23' longitudine Est — nella vana speranza di venire in aiuto allo sfortunato fratello. Ma troppo tardi! Ormai il «Salemi», col cadavere del suo capitano e con il marinaio ferito a bordo, dalla motovedetta tunisina veniva rimorchiato verso Susa. All'«Immacolata» non restò che dirigere la prua verso Mazara a portare la dolorosa notizia. E piansero i Genovesi ed i Licatini, e pianse il popolo tutto affratel-

Celebrato il 6 Aprile

Alcamo in vetrina

Il matrimonio facile

Chiediamo venia e perdono ai pochi ed annoiati lettori con noi così benevoli, se da un po' di tempo a questa parte ci siamo lasciati prendere dalla noia e dalla pigrizia e abbiamo lasciata così nuda e negletta la nostra vetrina; in fondo la colpa non è tutta di noi, ma di questa calda e meravigliosa primavera, che ti mette dentro un piacevole torpore ed un immenso desiderio di dolce far nulla.

Questa settimana, però, dopo un po' di chiasso, prenderemo di petto un tema sempre vivo ed attuale: l'amore, quello sublime, quello infinito, quello con la A maiuscola, che dritto dritto con fiori d'arancio allo occhio ti porta all'altare.

Un nuovo istituto che, con dire sornione, potrebbe trovare la sua configurazione giuridica in una nuova fattispecie: «matrimonio facile».

E' un fatto curioso, ma in questi ultimi tempi ad Alcamo la gente si sposa facilmente, con troppa facilità; soprattutto molti giovani, ancora troppo giovani, senza pensarci due volte si imbarcano nella bella avventura nuziale. Realtà troppo poetica, invero, ubbidire così di impulso, di getto all'eterno ed

irresistibile richiamo del cuore, che non sa aspettare nemmeno un attimo e non frappone indugi ed ostacoli.

Molti, addirittura, non passano per la meta obbligatoria del fidanzamento e, qual colombi dal disio chiamati, convolano a giuste e sante nozze. C'è un tantino di buon senso in tutto questo? O irrequisitezza, inconsapevole bisogno di conforto, smarrimento dinanzi al dardeggiare furente di Cupido?

Quello spirito scettico che alberga dentro, ormai troppo smalzato dalla esperienza della vita, opinerebbe che dopo tutto una donna vale l'altra e che tutte insieme non valgono nemmeno una, anche se la maggior parte non è di questo avviso.

Eppoi una riflessione più serena e meditata: c'è possibilità di lavoro, prospettiva e certezza nel domani? Perché alla miseria e al dolore individuale aggiungere miseria e il dolore comune?

Diamo freno agli spiriti bollenti e ricordiamoci che a lungo andare se son rose fioriranno. Quanto è bello, poi, vedersi svolazzare attorno una gonnella, senza lasciarci le penne a primo colpo.

Melchiorre Napoli

Immatura scomparsa di Rosario Parrino



Profonda impressione ha suscitato in Alcamo in questi giorni la immatura scomparsa di un apprezzato e stimato professionista stampatore, certo Rosario Parrino, strappato all'affetto dei suoi cari da un fulmineo e inguaribile male che ha stroncato nel giro di pochi mesi la sua giovane esistenza. Quanto era stimato ed amato il trentunenne Sarò Parrino l'ha testimoniato quell'immensa folla che silenziosa e commossa, con le lacrime agli occhi ha seguito il feretro, quell'unanime cordoglio che ha suscitato nella nostra città la sua scomparsa.

Rosario Parrino, nato il 9.1.1930, aveva conseguito l'abilitazione magistrale e insegnava nella nostra città al 2° Circolo Didattico, plesso scolastico Vittorio Veneto.

Da circa 8 mesi aveva messo su casa ed era uno sposo felice e affettuoso; ma il destino verso di lui è stato troppo crudele.

Ha voluto carpirlo alle gioie della vita ancor nel fiore degli anni e gli ha negato in ultimo di gustare l'immensa felicità che deriva dall'essere padre.

Noi che abbiamo conosciuto e stimato l'amico Rosario Parrino per le sue doti di bontà non comuni, sentiamo l'immensa pena della sua immatura dipartita.

Ai genitori, alla sposa, alla sorella, ai parenti tutti, addolorati ed affranti vadano le espressioni più sentite di cordoglio del nostro settimanale.

Vincenzo Scurto

lato attorno ai due morti.

Ora finalmente il governo tunisino si è persuaso a restituire ai loro legittimi proprietari il motopesca. Sabato sera dall'aeroporto di Chiniisa partiranno diretti a Tunisi il Cap. Salvatore Licatini e i fratelli Matteo e Pasquale Licatini ed il motorista Giovan Battista Calandrino. All'arrivo è stato stabilito che verranno accolti da funzionari del nostro Consolato.

Espletate le ultime formalità e revisionato il motore, il natante mazaresse dopo 8 mesi finalmente farà ritorno, a riprendere, privo dei suoi due migliori uomini, l'attività ininterrotta.

Il suo rientro è previsto per il giorno 13 venturo.

Dott. Proc.

Franco Pipitone
Affari penali e civili

Via Collegio, 18 - Tel. 21142
ALCAMO

ANTONIO VENTO EDITORE
E DIRETTORE RESPONSABILE

registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

Altra classe

CON I TESSUTI
di G. PROCACCIANTI

Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453